

-33%
IL FATTURATO
DELLA PESCA SICILIANA DAL 2010

1,2
TONNELLATE L'ANNO
IL PESCATO NEI PAESI COSTIERI
DELL'UNIONE EUROPEA

5,5
TONNELLATE L'ANNO
L'IMPORTAZIONE DI PRODOTTI ITTICI
EXTRACOMUNITARI

-30%
IL PESCATO SICILIANO
DAL 2009 A OGGI

-12,5%
I CONSUMI DI PESCE
NELLE FAMIGLIE SICILIANE NEL 2013
RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

7.500
OCCUPATI IN SICILIA
SECONDO I DATI UFFICIALI DEL
RAPPORTO PESCA 2013; NEL 2003
ERANO BEN 18.000

2.892
BATELLI
LA FLOTTA PESCHERECCIA SCILIANA
ATTIVA; NEL 2008 ERANO 3.323
IMBARCAZIONI

Castiglione lancia il profilo del pescatore isolano "2.0" «Giovane, ecocompatibile e soprattutto innovativo»

NOSTRO INVIATO

AUGUSTA. «Una pesca a misura di Sicilia». E cioè «con lo sguardo rivolto al Mediterraneo e alla cooperazione europea», ma nel frattempo «attenta alle specificità della nostra isola». Ma con due condizioni. La prima: «Rispettare le regole, quelle dell'ambiente e della sostenibilità innanzitutto, ribaltando la dialettica del piagnisteo e dell'assistenzialismo». La seconda: «Modernizzare, innovare, favorire il ricambio generazionale, puntando sulla pesca artigianale costiera, ma anche attività alternative come l'acquacoltura e l'ittiturismo». Questa è l'"agenda blu" di Giuseppe Castiglione, sottosegretario alle Politiche agricole con delega alla Pesca. Vero ispiratore di questo "Blue Day" siciliano, Castiglione si concentra soprattutto sull'obiettivo di sfruttare al meglio tutte le occasioni della nuova programmazione europea, «ma senza i rallentamenti procedurali del passato, né la polverizzazione degli interventi che ha ridotto l'efficacia della politica integrata sulla pesca».

Si sta parlando di **Politica comune della pesca e di Fondo europeo per gli affari marittimi e della pesca**, addirittura di Expo 2015. Ma, giusto per fare un esempio letterario, che ci azzecca tutto ciò con i pescatori di Acitrezza?

«La Politica Comune della Pesca sviluppa temi rilevanti perfettamente riconducibili alle priorità dell'Expo e che dunque il nostro Paese si impegna a promuovere in modo rafforzato: da un lato si richiama l'esigenza di migliorare le conoscenze



GIUSEPPE CASTIGLIONE
sottosegretario alle Politiche agricole
con delega alla Pesca

scientifiche al fine di garantire una migliore gestione sostenibile degli stock ittici, dall'altro si ribadisce la necessità di tutelare i diritti degli operatori mediante un opportuno decentramento dei processi decisionali, un adeguato sostegno alla piccola pesca, il potenziamento delle attività legate all'acquacoltura, e, non ultima, l'urgenza di creare nuove opportunità di occupazione e di crescita».

MAZARA DEL VALLO: SUB SORPRESO DALLA GUARDIA COSTIERA

Sequestro record oltre 5.000 ricci rigettati in mare

MAZARA DEL VALLO. Multato dal personale della Guardia costiera un sub palermitano sorpreso a pescare ricci di mare nello specchio d'acqua antistante la zona di Capo Feto, a Mazara del Vallo, nel trapanese. Al trentenne è stata elevata una sanzione amministrativa per un importo di 1.000 euro. Il pescato, consistente in circa 5.000 ricci, è stato rigettato in mare mentre tutta l'attrezzatura da pesca è stata sequestrata.



“

Niente più piagnistei, ma orgoglio dell'insularità: puntiamo sulla pesca artigianale costiera, acquacoltura e ittiturismo

«Oggi in Europa esistono più di 300 enti che si occupano di controllo del mare. Questo genera rallentamento e confusioni che potrebbero essere risolti con una seria riorganizzazione che preveda una grande semplificazione e un numero di gran lunga minore di attori negli interventi di controllo. Detto questo è vero che anche noi ci mettiamo del nostro: in Svezia si apre un'attività di acquacoltura in 30 giorni, in Sicilia passano degli anni. L'altra riflessione riguarda il rispetto delle regole. Sulle quote tonno, ad esempio, il governo ha fatto prima una scelta privilegiando la pesca professionale a scapito di quella sportiva e adesso si gioca la sua partita all'Iccatt, dal 10 al 18 novembre, basata non più sui piagnistei ma sull'uso di attrezzature meno impattanti e su dati scientifici autorevoli: pensiamo di ottenere un grande risultato, che avrà ripercussioni positive anche sulla Sicilia».

Come sarà il pescatore siciliano 2.0?

«Sarà il protagonista assoluto di un'attività costiera artigianale all'insegna della valorizzazione economica ma anche dell'ecosostenibilità. O magari, scelta non necessariamente alternativa, sarà un piccolo imprenditore del mare nell'acquacoltura, un comparto che può dare tantissimo ai giovani, così come l'ittiturismo. E poi penso anche a una sorta di "diritto alla tradizione" per i pescatori delle isole minori: un pescatore di Lampedusa deve avere il diritto di uscire in mare, produrre bottarga, proporre ospitalità marinara ed escursioni ai turisti».

MA. B.